

TERZA DOMENICA DOPO PENTECOSTE - ANNO B

Domenica scorsa abbiamo celebrato la Solennità del Corpo e del Sangue di Cristo.

Abbiamo quindi tralasciato il secondo dei quattro temi (1- il Mistero di Dio Trinità d'Amore, 2- lo splendore della creazione, 3- il culmine della creazione nella relazione dell'uomo con la donna e 4- la constatazione della presenza del male nella storia) che ci permettono di rispondere al perché c'è una Storia della Salvezza, che ha avuto il suo apice nella venuta tra noi di Gesù, il Figlio di Dio, e di cui - a partire dalla V Domenica dopo Pentecoste - inizieremo a percorrerne le tappe principali.

LECTIO

La Lettura (Gen 2, 18-25) ci riporta il famoso brano della creazione della prima coppia umana, uomo e donna.

Potremmo distinguere questa pagina in cinque parti:

- a) il pensiero di Dio che esprime una convinzione diffusa specialmente tra i sapienti: "la relazione sociale dell'uomo non può essere esaudita con le realtà della creazione, nemmeno con gli animali che pure hanno un soffio di vita" - c'è nel testo anche un riferimento all'origine del linguaggio umano come interiore inclinazione a comprendere, conoscere e interpretare mediante la parola la realtà che ci circonda - perché, pur avendo per lui un significato positivo, gli animali non sono alleati "alla sua altezza": l'altezza della natura umana è ben di più (vv. 18-20);
- b) la nascita della donna è nello stesso tempo nascita dell'uomo, perché questi può nascere solo con un essere alla sua "altezza"; entra infatti come 'adam in un sonno profondo che gli vieta di vedere in azione il Creatore e da tale sonno esce 'îsh- la costola (zelâ) che Dio gli estrae, va decifrata (freccia costruita con ossa e che schizza via veloce) - (vv. 21-22);
- c) il vertice del racconto è raggiunto dalla reazione dell'uomo alla vista di colei che Dio stesso gli conduce; dapprima è di gioiosa sorpresa e poi di esultanza (con il triplice "questa qui", zō't); questo canto è rivolto a Jahvè, ma anche alla 'ishshâ (v. 23);
- d) col v. 24 cambia la voce: è lo stesso Creatore che commenta quanto ha fatto, sottolineando che la relazione tra l'uomo e la donna è molto profonda e va oltre il semplice rapporto sessuale;
- e) il simbolo della nudità (v. 24) non va ridotto alla sola sfera sessuale, ma ha una duplice valenza simbolica: mostra che si può stare così davanti a Dio perché di Lui non si ha paura; inoltre è possibilità di piena comunione tra uomo e donna.

L' Epistola (Ef 5, 21-33) ci trasmette un brano, pure abbastanza noto, sull'invito fatto ai mariti dall'Apostolo ad "amare le loro mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa".

Faccio quattro rilievi che possono aiutarci a inquadrare l'esortazione di Paolo nella cultura del suo tempo e a riproporla in un linguaggio più vicino a noi:

- a) l'autore della lettera usa il verbo "essere sottomesso" che riprende i principi morali della filosofia allora dominante; ma le costanti allusioni al Signore li modificano profondamente;
- b) per coglierne la novità, dovremmo estraniarci dal riferimento sessuale, per cui l'uomo-maschio richiama Cristo e la donna-femmina, la Chiesa; siccome Cristo è colui che ama per

primo, così chi ama per primo è Cristo, ne svolge la parte: e può essere - a uguale titolo - sia la donna che l'uomo;

c) Paolo cita Gen 2, 24 perché vede nel mistero di Cristo e della Chiesa manifestarsi la verità della creazione: cioè, nella prima coppia di uomo e donna era adombrato il Cristo, in cui si manifestano l'unità e la distinzione della vita divina;

d) per questo il v. 32 andrebbe tradotto: "Qui è racchiusa una profonda e misteriosa realtà che si riferisce a Cristo e alla Chiesa".

Il Vangelo (Mc 10, 1-12) ci riporta un dibattito di Gesù con i farisei circa il divorzio, ammesso da Mosè (Dt 24, 1-4), ma su cui due grandi scuole rabbiniche del tempo erano divise: l'una, quella di Shammàì, più rigorosa; l'altra, quella di Hillel, più permissiva.

Da che parte si schiererà Gesù? Dalla parte del disegno originario di Dio.

Anzi, l'evangelista allarga l'orizzonte della indissolubilità, perché in Israele era solo l'uomo che poteva prendere l'iniziativa di divorziare dalla moglie; invece, nelle comunità provenienti dal paganesimo, come quelle di Roma, l'iniziativa poteva essere portata avanti anche dalle donne.

La sequela evangelica di Gesù, dunque, esclude il divorzio per gli uni e per le altre - come ribadisce Gesù, rispondendo alla domanda che i discepoli, rientrati con Lui in casa, Gli pongono -, perché anche l'amore coniugale può e deve essere vissuto sull'unica via che porta alla pienezza della Risurrezione.

MEDITATIO

1- L'uomo e la donna - come ogni persona umana - sono stati creati per la comunione, per vivere insieme.

L'uomo può vivere in solitudine, a patto di essere in una comunione maggiore che lo supera. Questo fa comprendere che per tutti - in ultima analisi - è la comunione con Dio o con il Trascendente che permette a ogni donna e uomo di vivere la comunione tra loro, come - viceversa - un rapporto vero tra un uomo e una donna può diventare espressione di un mistero più grande.

2- Il segreto di una autentica unità è il riconoscere, accogliere e rispettare l'originale diversità e distinzione di ognuno.

La dinamica che porta l'unità ad avvolgere la diversità e a far sperimentare ai due la bellezza dell'essere insieme è l'amore evangelico, quello che ama per primo, senza aspettarsi il contraccambio, ma coltivando e conservando una incrollabile speranza nella reciprocità.

È una palestra in cui esercitarsi a ricominciare sempre.

3- Per mantenere vivo e nuovo questo stile di vita in noi, è necessario coltivare la dimensione contemplativa, rinnovare il rapporto con l'Invisibile, custodire nel cuore qualche Parola di Gesù per metterla in pratica, facendoci aiutare in questo da qualche sorella o fratello. Perché da soli non ce la facciamo, mentre insieme è possibile.

ACTIO

1- Siamo in un contesto sociale in cui anche il discorso più serio e articolato sulla famiglia sembra non avere niente da dire all'opinione pubblica. Viene lasciato cadere come non rilevante nell'ambiente culturale di oggi.

Non serve lasciarci scoraggiare da questo.

Ma - pur rispettando le opinioni diverse - dobbiamo essere convinti che anche la nostra visione del matrimonio, della famiglia e della vita ha diritto di essere rispettata e di avere cittadinanza nel nostro mondo.

La verità non è legata ai sondaggi. Ha una sua forza, un fascino e una attrattiva in sé, se è umilmente autentica.

Salvaguardiamo quindi la nostra capacità di pensare e di ricercare il vero.

2- Se lasciamo che il Signore realizzi l'unità tra noi distinti, diventerà più bella la nostra vita. E altri vi saranno attratti. Ne scaturirà qualcosa di nuovo, di inedito.

3- Siamo infine chiamati a trasmettere la speranza ai nostri figli, ai nostri vicini, a quanti sono alla ricerca di un senso per la loro vita.